LAVORO Ieri il via libera del consiglio dei ministri agli ultimi quattro decreti

Completato il Jobs act il governo canta vittoria

Poletti: centrale il contratto a tempo indeterminato

ROMA - Stretta sulla durata della cassa integrazione ma estensione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro anche ai lavoratori delle imprese tra i 5 e i 15 dipendenti per 1,4 milioni di persone in più, ok ai controlli a distanza salvaguardando la privacy, regole contro le dimissioni in bianco: sono solo alcune delle norme contenute negli ultimi quattro decreti di attuazione del Jobs act che di fatto concludono la riforma del lavoro del Governo Renzi.

Il ministro Poletti ***(nella foto)*** ha espresso soddisfazione per l'ok definitivo ai decreti legislativi ma prosegue la polemica politica sui controlli a distanza e sul rischio «spionaggio» sui lavoratori.

La riforma prevede un allungamento della durata per la Naspi (il sussidio contro la disoccupazione involontaria) portato a 24 mesi ma un tetto alla durata della cassa integrazione portandola da tre a due anni nel quinquennio (l'ammortizzatore sale a tre anni con l'utilizzo dei contratti di solidarietà). Il sostegno «in costanza di rapporto di lavoro» viene esteso anche ai lavoratori delle imprese oltre i 5 dipendenti che non rientravano nella normativa sulla cig (per altri 1,4 milioni di persone) previo pagamento di un contributo (0,45% per le aziende tra 5 e 15 dipendenti) a un fondo di integrazione salariale. Alle aziende che rientravano nella normativa sulla cig viene applicato un sistema «bonus malus». In pratica si avrà uno sconto del 10% sull'aliquota per tutti (scende dall'1,9% all'1,7% per le imprese fino a 50 dipendenti, dal 2,2% al 2% per quelle sopra i 50, dal 5,20% al 4,70% per l'edilizia) ma un contributo addizionale sulla retribuzione per chi usa la cassa, crescente a seconda degli anni di utilizzo.

Tra le norme approvate ieri ci sono quelle sulle politiche attive con il tentativo di rendere il lavoratore che perde il lavoro più facilmente occupabile e la stretta sul sussidio con la perdita dell'indennità in caso di rifiuto di un'occupazione o la mancata partecipazione a iniziative di formazione. Si rafforzano le regole contro le dimissioni in bianco con l'obbligo per chi dà le dimissioni di scaricare il modulo dal ministero del lavoro via web, sistema che renderà di fatto impossibile lasciare carta bianca al datore di lavoro.

«Esprimo soddisfazione per la conclusione della riforma del lavoro - ha detto Poletti - abbiamo rimesso al centro il contratto a tempo indeterminato. Centinaia di migliaia di precari hanno un contratto stabile». È «un bel giorno» - afferma il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei via Twitter - concluso jobs act: assegno disoccupazione a 24 mesi per sempre, Cig estesa a 1,5 milioni lavoratori, fine dimissioni in bianco». Di «Governo diabolico» parla la vice presidente della Commissione lavoro della Camera Renata Polverini affermando che il Jobs act non sono non aiuta a creare posti di lavoro ma «sottrae diritti e tutele ai lavoratori». «Ho sempre considerato un dovere politico e umano, fin da quando è iniziato il mio lavoro in Parlamento - dice il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova - sconfiggere la pratica discriminatoria e violenta delle dimissioni in bianco. Oggi finalmente questa battaglia per la qualità del lavoro, soprattutto femminile, si conclude con la vittoria della giustizia». «Nel complesso - dice il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi - si conclude bene una riforma del lavoro necessaria anche se ancora espressione del vecchio formalismo giuridico».

Resta alta la tensione nella maggioranza tra Pd e Ap

Unioni civili, bagarre sulle adozioni

ROMA - «Stepchild adoption»: è in queste due parole che, nei prossimi giorni, si concentrerà il nuovo capitolo dello scontro in maggioranza sulle unioni civili. La tensione tra Pd e Ap, benché da entrambi le parti ci sia la volontà di tentare una mediazione, resta infatti alta e legata, in gran parte, al nodo delle adozioni. Nodo che, al pari dell'equiparazione tra unioni civili e matrimonio, Angelino Alfano definisce «paletto invalicabile» avvertendo gli alleati di governo che «non si può giocare con le parole per eluderlo».

Le unioni civili, ieri, hanno sfiorato anche l'incontro a Palazzo Chigi tra il leader di Ap e il premier Matteo Renzi e, al termine del colloquio, è lo stesso Alfano a spiegare come Ap sia favorevole alla previsione di «diritti che rispettino l'affettività di tutti» ma senza arrivare all'estensione del matrimonio ed escludendo quella «stepchild adoption» (l'adozione del figlio del proprio compagno) che, per i centristi, è un «cavallo di Troia» che «spalanca le porte alla pratica dell'utero in affitto», osserva Quagliariello. Gli alfaniani, se da un lato svincolano il tema dal patto di governo dall'altro ribadiscono il loro «no» alla mediazione - definita «nominalistica» - avanzata dal Pd e passata mercoledì in commissione al Senato, che distingue le unioni civili dal matrimonio, definendo le prime «specifiche formazione sociali».

STIPENDI «RICCHI» ALLA CARBOSULCIS

Per truffa allo Stato indagati dirigenti e tre sindacalisti

CAGLIARI - Una montagna di documenti già nelle mani della Procura di Cagliari e del sostituto Marco Cocco, titolare del fascicolo aperto sui megastipendi alla Carbosulcis, società della Regione Sardegna che gestisce l'ultima miniera di carbone rimasta estrattiva nel Sulcis.

L'ipotesi è quella di truffa ai danni dello Stato, visto che la società mineraria - ormai da anni in crisi - è interamente controllata dal pubblico. Prima i carabinieri e poi la polizia hanno acquisito ulteriore documentazione dagli archivi della società di Nuraxi Figus (Carbonia Iglesias): ora la palla passa agli investigatori della Procura che dovranno capire la ragione degli importi contenuti in alcune buste paga.

Tra i dipendenti finiti nel registro degli indagati ci sono anche alcuni rappresentanti dei lavoratori, i sindacalisti Giancarlo Sau (Cgil), 60 anni di Sant'Antioco, Luigi Marotto (Cisl), 58 di Carbonia, e Stefano Meletti (Uil), 52 di Gonnesa. Quest'ultimo era stato protagonista, tre anni fa, di un clamoroso gesto in diretta tv: durante l'occupazione dei pozzi, a 400 metri di profondità, si taglio le vene ***(nella foto)***. Secondo l'ipotesi investigativa i tre avrebbero percepito stipendi superiori alle mansioni realmente ricoperte in azienda. Indagato anche Mauro Antonio Cuccu, 62 anni di Tratalias, responsabile del personale sino a qualche tempo fa, più altri dipendenti del settore amministrativo. Ma le attenzioni della Procura sulla Carbosulcis non si fermano alla vicenda degli stipendi: altri fascicoli sono aperti e già assegnati sia al pubblico ministero Cocco che al collega Gaetano Porcu, già titolare dell'altra maxi inchiesta che ha portato - di recente - al rinvio a giudizio di 12 dirigenti della società accusati a vario titolo di abuso d'ufficio per appalti sulla manutenzione, acquisto di apparecchiature rimaste poi inutilizzate nello stabilimento di Nuraxi Figus, a Gonnesa. La Procura ritiene siano stati affidati senza appalto beni e servizi per 40 milioni di euro. Tra i fascicoli al vaglio dei magistrati, uno riguardante l'indennità di sottosuolo che sarebbe stata distribuita pure agli impiegati amministrativi che non scendevano in miniera.